

## IL "MAGNA GRECIA"

# Al convegno debutta il discussant

di **Francesca RANA**

Primo atto dell'esperimento di aggiungere al relatore il "discussant", chi riesamina i concetti di una relazione, li evidenzia, sottolinea, offrendo al dibattito prospettive di confronto. Se l'innovazione, in 53 anni di edizioni del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, sarà piaciuta o meno, lo capiremo alla fine delle sedute scientifiche su "Poleis e politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica".

Ieri, nell'aula magna dell'Università, al Convento di San Francesco, in via Duomo, seconda giornata sulla sezione "Le Fonti". Un tema tecnico al quale l'introduzione di Carmine Ampolo della Scuola Normale di Pisa e Mario Lombardo dell'Università del Salento ha cercato di offrire una chiave di lettura sintetica. Nella sostanza, si prova a cercare di capire qualcosa in più sul ruolo delle città magnogreche coloniali rispetto alle città greche. I pochi documenti e le maggiori evidenze archeologiche con i reperti ritrovati, artistici e numismatici (nella relazione di Olivier Picard dell'Università di Versailles e la discussant, Renata Cantilena dell'Università di Salerno, si parlava di "Moneta, segno e specchio della polis") lascerebbero forse intravedere il valore della peculiarità, della particolarità di ogni città, con molteplici differenze, prevalenza o meno della "grecità" affianco ad elementi non greci e corpi ci-

vici compositi con ritardi nella coscienza democratica. Forse, un'osmosi in terra magnogreca o tra colonie e Grecia.

Questo è l'interrogativo: «Bisogna capire se queste città magnogreche in Occidente erano frutto di esperienza diverse ed in che senso. Se erano più avanti o più indietro - spiega il professor Lombardo - in alcuni casi secondo la storiografia erano più avanti, in altri più indietro. La discussione è aperta. Le poleis magnogreche nascono in modo diverso rispetto alla Madre Patria, dove c'erano da sempre e dovevano fare i conti con le trasformazioni e la vischiosità della tradizioni. Le poleis nell'organizzazione del territorio e politica si presentavano diversamente. Sono sempre poleis ma in Occidente ci sono le città dei tiranni ed in Grecia la polis mantiene la città Stato. Le poleis fondate in Grecia nel V secolo poi riprendono gli schemi delle città occidentali fondate molto tempo prima. La tematica di fondo è capire se le peculiarità innovano o alcune esperienze frenano. In Grecia, la democrazia arriva prima. In Magna Grecia arriva più tardi. Il discorso non può essere "Loro e Noi". Poleis ci sono ovunque, ad est, in Libia. Bisogna parlarne in modo differenziato. Con meno schemi».

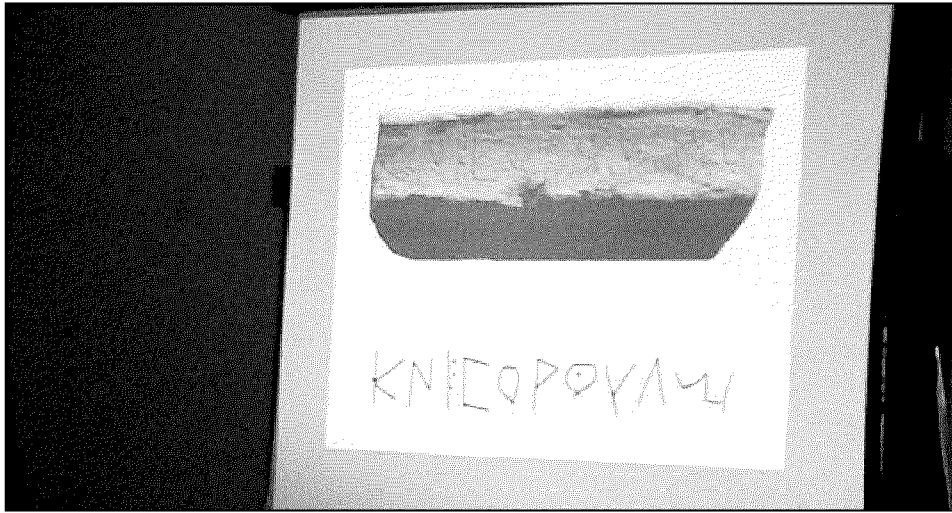
Il soprintendente, Luigi La Rocca, ha letto la relazione di Emanuele Greco, assente, della Scuola archeologica italiana di Atene, e Dieter Mertens, dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma è

stato il discussant. Secondo l'analisi di Greco: «Quando si passa alle grandiose realizzazioni di Selinunte, agli impianti di Metaponto, Locri, Poseidonia, Agrigento, le celebri città a strisce, non possiamo credere che esse non rappresentino il momento finale di un certo processo di maturazione, che si traduce nella realizzazione di un paradigma di polis originale. Al punto che alla fine della nostra storia, impianti di tipo nettamente occidentale, vengono realizzati in Grecia, ad Olinto, Halies, Kassope, e nella città ateniese di Efestia (Lemno)».

## Il confronto

Differenze tra città greche e magnogreche  
il giudizio resta in bilico





A sinistra un frammento ceramico trovato a Taranto. Sopra un momento del convegno